



Ciao a tutti,

so che in questi giorni stiamo condividendo un po' di caldo africano, quindi mi sentite ancora più vicino.

Nell'ultima mail vi avevo promesso notizie più dettagliate del progetto che abbiamo iniziato con Uniamo le Mani per il 2015.

Il problema della sanità è in Africa drammatico. Nella provincia di Sofala, dove mi trovo a lavorare con Esmabama, il 26,5% della popolazione è ammalata di AIDS, con un'aspettativa di vita di appena 35,9 anni (dato del 2010). Questo dato porta con sé altri gravi danni, come ad esempio l'elevato numero di orfani di genitori morti per AIDS: si parla di 400.000 bambini in tutto il paese. Anche altre malattie praticamente sconosciute in Europa, come malaria, tifo, colera fanno numerosissime vittime.

Tutte le nostre missioni hanno piccoli "dispensari" per aiutare la popolazione e una ha anche un "ospedale" con un infermiere diplomato sempre presente.

Immaginate il lavoro immenso da fare per migliorare un poco la situazione.

Abbiamo perciò pensato già da qualche tempo di formare gruppi di persone che prestino parte del loro tempo per andare nei villaggi a insegnare norme minime di igiene (come bollire l'acqua per preparare il latte ai neonati, non bere da sorgenti inquinate o costruire semplici fosse biologiche in modo che non ci siano inquinamenti accidentali dei luoghi a cui si preleva l'acqua) e vigilare sull'aderenza delle persone malate alle terapie.

Abbiamo formato 36 persone per questo e le mandiamo nei vari villaggi del distretto.

Poiché essi abbandonano in alcuni giorni le loro abituali attività per dedicarsi a questo, diamo loro un piccolo rimborso spese.

Il progetto nasce dal nostro obiettivo in tutte le attività che facciamo: la sostenibilità.

Vorremmo che questi attivisti in un domani si rendessero, almeno in parte, indipendenti dal punto di vista economico in modo da non pesare più sulla missione.

Per fare questo quest'anno ci muoveremo in due direzioni: compreremo un gregge di capre che a turno dovranno accudire e darà loro modo di trarre profitti da dividersi.

Risistemeremo un'imbarcazione che fa da traghetto su un fiume che le persone attraversano per risparmiare molti chilometri di strada, e affideremo agli attivisti la gestione del traghetto.

Uniamo le mani, e quindi tutti voi, contribuirete al progetto per circa 15.000 euro, quasi la metà del costo totale, e speriamo di riuscire a fare un piccolo passo verso l'autosufficienza.

Molto probabilmente sarò in Italia nella seconda metà di Giugno e spero di potervi incontrare e salutare tutti.

Tenete d'occhio il sito di Uniamo le Mani e la pagina FB, dove pubblicheremo i dettagli appena disponibili.

A presto

Fabry